

Borsa
-0,76%
Indice
Mib 787
(-21,30 dal
2-1-1990)

Lira
In forte
ribasso
soprattutto
nei confronti
del marco

Dollaro
È iniziata
una netta
discesa
(in Italia
1110,50 lire)

ECONOMIA & LAVORO



Giorgio Porta

Enimont Grotti spara sulle nomine «Ci rifaremo»

ROMA. Il golpe chimico continua a far notizia. Dopo la designazione alla presidenza dell'Enimont di Carlo Porta, la polemica non accenna a placarsi, segno che la frattura di sabato scorso all'interno della giunta Eni tra laici da una parte e Dc dall'altra ha lasciato il segno e che la stessa Dc si accinge ad alzare il prezzo della sua contropartita. È stato infatti il vicepresidente dell'Eni Alberto Grotti a tornare all'attacco con una polemica intervista rilasciata alle agenzie di stampa. Grotti è uno dei due membri della giunta dell'ente petrolifero targati Dc insieme a Sergio Cusani. Entrambi hanno votato contro la scelta che ha preferito Porta all'interno di Giovanni Parillo, relegato - è il caso di dirlo, visto il differente peso delle due cariche - al ruolo di amministratore delegato. «Nella decisione presa sabato - sostiene Grotti - c'è stata una specie di improvvisazione, avevamo ancora quindici giorni di tempo per decidere. Di fronte a decisioni così importanti è dopo avere esaminato un centinaio di nomi di 4.200 miliardi si poteva aspettare qualche giorno e decidere in un quadro più complessivo. Le candidature sono state buttate lì un po' forzatamente».

Il quadro più complessivo si riferisce al vicepresidente dell'Eni altro non è che il giro delle nomine ai vertici della società chimica nel quale la Dc avrebbe avuto certo maggiori chance di giocare la carta Parillo. Ora che l'iniziativa è stata stoppata dal «bilite laico» composto da Psi, Psdi e Pli, a Grotti non rimane che sperare nel prossimo round. «Con la seconda fase delle nomine - dice - sarà possibile un'integrazione che recupererà parte delle perplessità». Per il momento però dovrà attendere ancora qualche passaggio. Domani infatti il consiglio di amministrazione dell'Enimont vedrà le dimissioni di Cagliari e la cooptazione di Porta. Non è escluso peraltro che il consiglio proceda alla cooptazione di altri membri. Sarà poi l'assemblea degli azionisti a ratificare definitivamente il 18 dicembre la sua nomina alla presidenza.

È arrivata anche la benedizione dei sindacati nei confronti dell'acquisto da parte dell'Eni, dell'ingresso dell'ente di Stato - ha detto Luciano De Gaspari, della segreteria nazionale della Filcea Cgil - può salvaguardare l'idea della grande azienda chimica nazionale e la possibilità di avere anche nel nostro paese una chimica integrata. «Noi abbiamo sempre pensato - ha aggiunto - ad una chimica integrata da monte a valle, ad una chimica internazionale. Siamo convinti che in Eni ci siano le potenzialità produttive per rispondere a questa difficile sfida. Anche per il segretario confederale della Cgil Sergio Cofferati quella di collocare Porta e Parillo ai vertici di Enimont è una scelta giusta».

Intanto, il presidente dell'Asap, Guido Fantoni, ha annunciato che presto l'Enimont uscirà dalla Confindustria per tornare sotto l'ala della associazione sindacale delle aziende Eni. «Dalla vecchia gestione - dice Fantoni - abbiamo ereditato una serie di problemi congiunturali, di cui si parlerà mercoledì». In questo ambito dovrebbe rientrare il rinnovo della cassa integrazione decisa in settembre per circa 1.400 dipendenti, in conseguenza della crisi del Golfo, i cui termini scadono il 30 dicembre.

Nuova organizzazione per il gruppo torinese: a Giorgio Garuzzo il controllo della motoristica, a Paolo Mattioli l'area «diversificata»

Rimessi in discussione 15 anni di strategie industriali. La scelta ora è netta: si punta solo su due settori. Possibili svolte clamorose

Tutti i poteri in mano a Romiti

La Fiat è da ieri divisa in due «imperi», quello dell'auto e quello della finanza ed altre attività periferiche, entrambi controllati da un Cesare Romiti più potente che mai e dai suoi fedelissimi. Viene di fatto abbandonata dopo 15 anni ogni velleità di diversificazione. E la nuova struttura sembra concepita su misura per favorire accordi globali con grandi gruppi stranieri.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. Alla corte di un Cesare Romiti più potente ed accentrato che mai rimangono soltanto i suoi fedelissimi. Così, di primo acchito, si può interpretare la nuova struttura organizzativa del gruppo Fiat, che è stata varata ieri dal Comitato esecutivo ed ha ricevuto la benedizione di Gianni Agnelli. Ma, ad una lettura più attenta, le decisioni prese in corso Marconi rivelano un profondo processo di revisione. Si rimettono in discussione le strategie seguite negli ultimi 15 anni e diventano possibili svolte clamorose. Infatti la Fiat è stata divisa in due parti: un «impero romitoliano» dell'auto, nel quale sono state inglobate le altre attività industriali suscettibili di rientrare in un maxi-accordo con una grande casa straniera, ed un «impero romitoliano della finanza», che controlla pure quelle attività periferiche suscettibili di diventare merce di scambio al minuto.

L'intero gruppo dirigente di corso Marconi è ora composto da «romitoliani di ferro», più un «ghidelliano pentito». Uomini dell'amministratore delegato sono Giorgio Garuzzo, ex amministratore delegato dell'Iveco, e Francesco Paolo Mattioli, mente finanziaria del gruppo, che dirigeranno i due «imperi». All'ombra di Cesare Romiti ha compiuto una rapida carriera colui che da ieri è praticamente il suo «vice», il direttore centrale Carlo Callieri, soprannominato John Wayne per i suoi atteggiamenti non molto progressisti, che - recita il comunicato della Fiat - condurrà l'amministratore delegato nel perseguimento di obiettivi di sviluppo strategico. Fattosi notare per ottimismo antisindacale quando era responsabile del personale alla Carrozzeria di Mirafiori, Callieri ha bruciato le tappe e si è affermato quando è stato mandato a «sistemare» aziende da ristrutturare secondo i voleri di corso Marconi, come il gruppo Rizzoli.

Il «ghidelliano pentito» è Luigi Francione, che dopo la cacciata del suo mentore subì il classico «promovevatur ut amoveatur»: lui, tecnico di valore, fu mandato a dirigere il settore commerciale della Fiat-Auto, ma ora torna a dirigere come direttore centrale tutte le industrie di componenti e mezzi di produzione. Nel «staff» di Romiti, Paolo Bernardelli si occupa di accordi internazionali, spiccioli (cioè della compravendita di aziende non strategiche), mentre Cesare Annibaldi (relazioni esterne) cede ad Enrico Auleri (organizzazione), la responsabilità del personale. Alla Fiat-Auto resta Paolo Cantarella (che in passato aveva estramesso dal Comau il vecchio «patron» Rasi, inviato a Romiti).

Il comunicato Fiat precisa che Romiti delega le funzioni operative, il che significa che non avrà più l'imbarazzo di scegliere. Lui laureato in economia, i modelli di auto da lanciare, e non combinerà più quel che gli altri fanno. Nella produzione di anni della Fiat proprio alla vigilia della distensione. Di sua diretta competenza rimangono però l'organizzazione e le risorse umane. Ciò significa che sarà Romiti a decidere nei prossimi mesi se migliaia di lavoratori Fiat saranno classificati «eccedenti» ed a gestire i relativi processi di riduzione del personale. Nelle note Fiat non si fa menzione di Umberto Agnelli, che è presidente della Fiat-Auto e di varie altre cose: come voce che il fratello di Gianni, inviato al «cane familiare», sarà rimpiazzato da Garuzzo.

Assai più interessante è comunque analizzare perché la Fiat sia stata divisa in due «imperi». Anche se una delle due aree è stata definita «diversificata», è in pratica la presa d'atto del fallimento della diversificazione produttiva tentata 15 anni fa con la creazione della «holding». Infatti la prima area, quella «automotoristica», affidata a Garuzzo, è in pratica so-

lo automobilistica, mentre, i trattori e le macchine movimento terra (in crisi e retti «ad interim» dallo stesso Garuzzo), i camion e tutte le aziende di componenti che ormai di fatto producono solo per l'auto (Giarolini, Magneti Marelli, Comau, Teksid, affidate a Francione) diventano arricchimenti da gettare sul piatto della bilancia quando si dovrà concludere un accordo globale per l'auto, ritenuto prima o poi inevitabile con un grande gruppo americano o giapponese.

L'altra area, la «diversificata», non a caso è affidata ad un finanziere come Mattioli, perché il suo nucleo forte sono le attività finanziarie (a cominciare dalla Fidis e dalla consociata svizzera International Holding Fiat), attività remunerative come le assicurazioni (Toro, Augusta, ecc.) e le grandi infrastrutture civili (Impresit-Girola). Per il resto quest'area comprende attività (editoria, Snia-Bpd, Rinascente, Motori Avio) che possono essere senza problemi cedute o scambiate quando il business sia abbastanza remunerativo per corso Marconi. Proprio come è avvenuto di recente per la Telettra ed il materiale ferroviario, venduti ai francesi in cambio di tante redditizie partecipazioni e tanti miliardi.

La nuova plancia di comando

La nuova struttura organizzativa del Gruppo Fiat. Dall'amministratore delegato di Fiat Spa Cesare Romiti dipendono due grandi aree di attività, quella automobilistica e quella diversificata. Per gestire le attività della prima area viene costituita la direzione generale, affidata a Giorgio Garuzzo. La seconda area verrà gestita dal direttore centrale Francesco Paolo Mattioli. Fanno inoltre capo a Romiti: il direttore centrale Carlo Callieri, e i seguenti settori: attività internazionali (Paolo Bernardelli), relazioni esterne (Cesare Annibaldi), organizzazione e personale (Enrico Auleri).

Dal direttore generale Garuzzo dipendono: il settore automobilistico (Fiat Auto), affidato a Paolo Cantarella; il settore veicoli industriali (Iveco), affidato a Giancarlo Bochetti; il settore trattori macchine movimento terra (Fiat Geotech), retto ad interim dallo stesso Garuzzo.

Fa inoltre capo a Garuzzo Luigi Francione, nominato direttore centrale, a cui rispondono i responsabili dei settori: componenti industriali (Giarolini), Umberto Quadrino; componenti veicolistici (Magneti Marelli), Alessandro Barberis; mezzi e sistemi di produzione (Comau); Carlo Mangiarino; prodotti metallurgici (Teksid), Giorgio Rigazzi. A Francione fa inoltre capo il Centro ricerche Fiat (Giancarlo Michellone).

Al direttore centrale, Francesco Paolo Mattioli, fanno capo i responsabili dei settori/società: assicurazioni (Toro, Augusta, Sgr. Rimaco), retto dallo stesso Mattioli; aviazione (Fiat Avio), Paolo Torricelli; editoria e comunicazione (Iledi), Alberto Nicoletti; Internazionale Holding Fiat, Giorgio Merlani; ingegneria civile (Fiat Impresit), Antonio Mosconi; La Rinascente, Giuseppe Tramontana; servizi finanziari (Fidis), Gian Luigi Garrino; Snia Bpd, Umberto Rosa. A Mattioli, che curerà gli interessi di Fiat in relazione alle partecipazioni nelle società collegate, fanno anche capo, con compiti riguardanti l'intero gruppo, gli enti: affari finanziari (Giulio Merlani); affari generali (Ezio Gardini); amministrazione e ispettorato (Carlo Gatto); attività immobiliari (Giuseppe Alberto Zunino).



Diminuisce l'occupazione operaia Grande industria, a settembre meno 3,1%

ROMA. Diminuisce ancora l'occupazione nella grande industria, con un lieve incremento tra gli addetti delle qualifiche impiegatizie (più 0,3 per cento) che non compensa l'ulteriore progressivo calo del numero di operai e apprendisti (meno 3,1 per cento rispetto al mese precedente). Nel mese di settembre - secondo la consueta indagine dell'Istat sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni delle imprese industriali con oltre 500 addetti - l'indice dell'occupazione ha segnato un decremento dello 0,2 per cento rispetto al mese precedente, e del 2 per cento se il raffronto si svolge col settembre del 1989. Rispetto al periodo gennaio-settembre del 1989, il calo è dell'1,6 per cento. Questa diminuzione registrata nei primi tre trimestri dell'anno è il risultato di un

flusso di entrate pari a 7,5 per mille non controbilanciato dal flusso di lavoratori in uscita dalla grande industria, che ammonta all'8,4 per mille.

Il confronto tra i primi nove mesi del '90 e dell'89 per la grande industria, sempre secondo l'indagine dell'Istituto centrale di statistica, è caratterizzato da un calo delle ore lavorate per dipendente (meno 1,9 per cento, un dato che sembra attribuibile agli scioperi dei lavoratori metalmeccanici) e da una crescita del 5,2 per cento delle ore di cassa integrazione guadagni. Il fenomeno è stato particolarmente sensibile nei settori chimico, estrattivo e della trasformazione di minerali non energetici (più 12,9 per cento).

I guadagni lordi medi per dipendente risultano aumentati in media del 6,2 per cento,

Servono 8 miliardi per risanarlo Venezia: porto in crisi Troppo bassi i fondali

ROMA. Acqua alta a Venezia? Il porto della città lagunare soffre del male opposto. Anni di mareggiate e di mancati interventi di manutenzione hanno diminuito la profondità dei fondali. I fanghi accumulati sul fondo hanno rialzato, in alcuni punti di oltre 4 metri, il livello dei maggiori canali di accesso e impediscono l'ingresso delle grosse navi. In un convegno a Roma della Confindustria si è discusso ieri di tutto ciò. Le conclusioni sono state perentorie. Il porto rischia la progressiva esclusione dai grandi traffici commerciali e quindi un lento ed inesorabile declassamento. Per evitare ciò e ridare al porto la funzionalità necessaria occorrebbe dragare dal fondo dei canali oltre 5 milioni di metri cubi di fanghi. «Per un lavoro completo - ha detto Alessandro Di Cio, provveditore al porto di Ven-

zuela - servirebbero 40 miliardi ma per i lavori più urgenti ne basterebbero 8».

Carlo Tonolo, presidente nazionale degli spedizionieri e degli agenti marittimi, è entrato negli aspetti tecnici del problema, spiegando che con 10 metri di fondale è impossibile il passaggio del 60% della flotta mondiale, del 90% della flotta mondiale, del 90% delle container ships e del 96% delle bulk carriers. Solo con fondali di 13-14 metri si possono avere porti con ambizioni internazionali, mentre per i porti nazionali le esigenze sono di poco minori.

Venezia, tra l'altro, è un porto di notevole grandezza, con un traffico di 25 milioni di tonnellate annue, più di 4 quinti del quale è industriale e riguarda perciò le merci destinate ad essere lavorate negli impianti di Marghera e il resto è com-

Nuovi aumenti previsti per Enel, Sip, Rai e autostrade

La seduta del Cip del 18 dicembre sarà preceduta, il 13, da una riunione della commissione centrale prezzi. Per l'energia elettrica l'aumento medio delle tariffe Enel dovrebbe essere pari al 5,1%, mentre per il canone Rai gli incrementi allo studio sono di 17.000 lire per il colore e 18.000 per il bianco e nero. Per le autostrade, che quest'anno hanno beneficiato di un ritocco del 4% dal primo febbraio (la metà di quanto inizialmente previsto per il '90), l'ipotesi più probabile è di un aumento intorno al 10% a partire dal primo gennaio '91. Infine per quanto riguarda le tariffe telefoniche, ferme dal 1986, la Sip ha richiesto un incremento del 3,5% ed un ritocco del canone fisso di circa 1000 lire al mese.

Si tenta un accordo in extremis coi benzinaieri

Dopo l'incontro avuto oggi dalle organizzazioni dei punti vendita dei carburanti con il governo, la Faib (Federazione autonoma italiana benzinaieri) ha espresso «viva insoddisfazione» e ha minacciato altri scioperi. Le parti si rivedranno domani e solo l'intervento in extremis dei ministri presenti all'incontro - sostiene la Faib - ha indotto la categoria a non assumere decisioni immediate. Se anche il prossimo incontro non fosse ritenuto soddisfacente verrebbe confermata la chiusura degli impianti dal 23 al 31 dicembre. «Ma questa sarebbe integrata - ribadisce la Faib - da una proclamazione di chiusura dalle 19 del 13 alle 7 del 18 dicembre». Anche gli impianti autostradali dovrebbero effettuare «chiusure a scacchiera».

Collegamenti straordinari delle ferrovie per le feste

Sulla rete nazionale e internazionale delle FF.SS. per i giorni caldi da Natale a fine d'anno sono previsti numerosi collegamenti straordinari. Nei giorni 16-22-23 dicembre e 1-4-5-6 gennaio si prevede l'attivazione di 92 treni straordinari sulle tratte Torino/Milano/Roma per la Calabria, Puglia, Sicilia e viceversa e di 10 treni sulle tratte Milano/Torino per Venezia e per la Riviera ligure e romagnola. Per i collegamenti internazionali sono previsti 110 treni straordinari sulle principali linee estere, 55 dei quali effettuati per tener conto particolarmente delle necessità dei lavoratori italiani residenti all'estero.

Governo ombra /1 domani riunione su contratti e Olivetti

Si svolgerà domani la riunione del governo ombra del Pci dedicata ai problemi del mondo del lavoro (contratti e vicenda Olivetti). Al termine della riunione una delegazione del governo ombra, di cui faranno parte il presidente Achille Occhetto, il vice-presidente Alfredo Reichlin, il coordinatore Gianni Pellicani, il responsabile per i problemi del lavoro Adalberto Minucci e dell'industria Gianfranco Borghini, riceverà una delegazione dei lavoratori della Olivetti che hanno richiesto l'intervento del governo ombra.

Governo ombra /2 Le proposte per la zootecnia in Valle Padana

Il governo ombra del Pci ritiene che malgrado le crescenti proteste degli allevatori, continui ad essere sottovalutato il ruolo della zootecnia padana. Per questo presenterà agli operatori del settore le proprie proposte intese a creare condizioni durevoli per lo sviluppo della zootecnia in Valle Padana. L'incontro-dibattito si svolgerà questa mattina a Piacenza con inizio alle 9.30 presso l'Ente mostre piacentine in via Emilia Parmense 11. Parteciperanno Carla Barbelli e Gianfranco Borghini, responsabili dell'Agricoltura e dell'Industria nel governo ombra. Saranno presenti associazioni di categoria e produttori, cooperatori, organizzazioni sindacali, amministratori, parlamentari e ricercatori.

Selec: la gestione passa a Rossignolo

Gian Mario Rossignolo, presidente della Zanussi, assumerà dal primo gennaio prossimo la responsabilità piena della gestione della Selec. Lo stesso Rossignolo rivederà a titolo personale la maggioranza del capitale ordinario della società. L'accordo tra l'imprenditore e la Rei (la finanziaria pubblica che controlla la Selec) è stato annunciato nel corso dell'assemblea dei soci a Pordenone. Per il «via libera» definitivo manca però il parere del Cipi, che potrebbe riunirsi prima della fine dell'anno. La Selec, la maggiore tra le aziende italiane nel settore delle Tve e del videoregistratori, ha raggiunto per la prima volta da anni il pareggio nei conti industriali. Il '90 si chiuderà con un attivo di 2 o 3 miliardi, contro un passivo di 13 nell'anno scorso.

FRANCO BRIZZO

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PAVIA

Reti di rilevamento della qualità dell'aria della Provincia di Pavia: fornitura, installazione, messa in esercizio e manutenzione del 1° e 2° lotto di funzionamento degli impianti.

Estratto dell'avviso di gara ad appalto concorso

L'Amministrazione Provinciale di Pavia intende procedere a una gara di appalto concorso per la fornitura in oggetto specificata. Importo presunto a base d'asta L. 684.250.000 iva compresa finanziato dalla Regione Lombardia.

L'appalto concorso verrà effettuato con le modalità stabilite dall'art. 15 1° comma lettera b) della legge 30/3/1981 n. 113. Le ditte interessate dovranno far pervenire alla Provincia di Pavia, piazza Italia 2, entro 20 gg. dalla data di pubblicazione del presente avviso, la richiesta di partecipazione in carta legale, allegando le certificazioni previste nel relativo bando di gara, a disposizione presso l'Assessorato Ecologia dell'Amministrazione Provinciale - via Taramelli 2 e l'Ufficio Appalti dell'Amministrazione Provinciale - piazza Italia 2 - Pavia. Il presente avviso è stato inviato alla G.U.C.E., pubblicato per esteso sul foglio inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, nonché in estratto sul B.U.R.L. e agli Albi Pretori del Comune di Pavia e dell'Amministrazione Provinciale. Per informazioni rivolgersi alla Provincia di Pavia - Assessorato Ecologia - tel. 0382/395956 - fax 0382/395900 o al Servizio Appalti e Contratti - tel. 0382/395266.

L'ASSESSORE ALL'AMBIENTE ED ECOLOGIA dott. PIA' Giovanni Barone